



RASSEGNA STAMPA

20 - 22 aprile 2019

INDICE

ANBI VENETO.

21/04/2019 Il Gazzettino - Venezia Un canale scolmatore bloccherà le inondazioni	4
21/04/2019 La Tribuna di Treviso «I canali nell'incuria Così allagano le case»	5
21/04/2019 La Difesa del Popolo Produzione ortofrutticola, è allarme nel Piovese	6
21/04/2019 L'Arena di Verona Pronti 8,5 milioni di euro per acqua pulita nei campi	7
21/04/2019 Il Giornale di Vicenza I lavori al ponticello scaldano il Consiglio	8
21/04/2019 Il Giornale di Vicenza Pronta in un anno la ciclabile sul Guà	9
20/04/2019 Il Gazzettino - Rovigo Sottopasso, avviati i lavori	10
20/04/2019 Corriere del Veneto - Vicenza Alvei puliti e vie ciclopedonali così rinasce la risorgiva Lirosa «Ma va fatto l'invaso del Vanoi»	12
20/04/2019 L'Informatore Agrario Bonifica: interventi per oltre 160 milioni	13
20/04/2019 Il Giornale di Vicenza Roma invia altri milioni: il "Leb"	14
20/04/2019 La voce di Rovigo Cuneo salino, arrivano 20 milioni	15
17/04/2019 Terra e Vita Quattromila posti di lavoro dai cantieri del Piano irriguo	16

ANBI VENETO.

12 articoli

Un canale scolmatore bloccherà le inondazioni

►Presentato il progetto che permetterà di mettere in sicurezza il territorio

GRUARO

Presentato il progetto del canale scolmatore Bagnara che metterà in sicurezza il centro di Gruaro dalle inondazioni. Un progetto reso cantierabile dal fatto che il Comune di Gruaro è riuscito a rientrare come beneficiario di 600mila euro dei fondi emergenza stanziati per la tempesta Vaia. La sala comunale era gremita per l'illustrazione del progetto definitivo: oltre alle autorità tecniche del Consorzio di Bonifica c'erano il vicepresidente delle Regione Gianluca Forcolin e il sindaco Giacomo Gasparotto.

“Il progetto – hanno spiegato i tecnici del Consorzio - realizzato dalla struttura tecnica del Consorzio è il risultato delle indagini idrauliche eseguite dall'ente di bonifica nella predisposizione del piano comunale delle acque. Scopo dell'intervento è scolare le acque prodotte a monte della strada provinciale 76 tra Gruaro e Bagnara”.

ESCAVO

Per realizzare l'opera è previsto l'escavo di un canale a partire dal capofosso privato che si estende a sud di via G. Volpi, a monte della SP 76, seguendo il tracciato di scoline e fossati esistenti, o confini di proprietà, estendendosi verso sud per circa 1.430 metri e sottopassando progressivamente la SP 76, via Bagnara e via Le-

mene per poi giungere al fiume Lemene. “La tipologia di

questi finanziamenti – ha spiegato l'ingegner Sergio Grego, direttore del Consorzio - mette il Consorzio in una condizione di emergenza, dal momento che entro il 30 settembre prossimo si dovrà giungere alla progettazione esecutiva e all'appalto di oltre 7 milioni di opere. Il nubifragio del novembre 2017 e la tempesta Vaia dello scorso autunno, con la loro gravità hanno creato le condizioni perché si potesse attingere ai finanziamenti”.

EMERGENZA

“La situazione di emergenza come quella della tempesta Vaia – ha detto Forcolin - grazie alla sinergia fra Governo centrale e Regione, che ha portato alla nomina del Presidente Zia a Commissario per l'emergenza, ha aperto le opportunità per i 54 milioni di interventi che il Consorzio ha presentato per il triennio 2019-2021, vedendosi intanto assegnati oltre 7 milioni per il 2019 tra cui i 600 mila Euro necessari per realizzare l'intervento di Gruaro”. Il sindaco Giacomo Gasparotto ha definito come “storica la giornata, ripercorrendo le tappe della collaborazione con il Consorzio di Bonifica che hanno portato il Comune ad approvare già sei anni fa il Piano delle acque, ad eseguire i lavori di adeguamento delle Fosse Codis e Cortina, ora acquisiti in gestione del Consorzio, ed oggi ad essere pronti a realiz-

zare lo scolmatore di Bagnara, il cui progetto era stato realizzato già 5 anni fa”.

Maurizio Marcon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRUARO
Presentato il progetto del nuovo canale scolmatore Bagnara



BAVARIA DI NERVESA

«I canali nell'incuria Così allagano le case»

Residente segnala alcune criticità, il consorzio Piave:
«Problema noto, ma abbiamo lavorato per superarlo»

NERVESA. «Canali, fossati e sifoni nell'incuria. Si faccia qualcosa se non si vuole che le case di via Comuni vengano allagate di nuovo». A lanciare l'allarme è Antonio Scalise uno dei residenti lungo la strada che si trova a Bavaria, frazione di Nervesa. Scalise durante il periodo dell'asciutta dei canali irrigui ha percorso a piedi quello nei pressi della casa dove vive e ha notato argini rovinati e cattivo isolamento del fondo dove è stato aperto anche un tombino. Il residente ha notato anche erba alta all'interno di fossati e sifoni che renderebbe difficile il contenimento delle acque in caso si piene o eventi atmosferici di particolare intensità. L'uomo ha subito in questi ultimi anni quattro inondazioni della propria abitazione ed è esacerbato verso il Comune di Nervesa e il **consorzio di bonifica Piave** a cui compete la gestione delle opere di canalizzazione. «La situazione è gravissima in caso di fuoriuscita delle acque rischio ulteriori danni patrimoniali. Se fossimo inondati ancora ci rivolgeremo certamente alla magistratura», attacca il residente, che ha anche realizzato alcuni video sulla situazione.

Preoccupare Scalise è anche il fatto che non si sappia chi abbia eseguito importanti lavori nelle opere idrauliche in zona e quindi sia difficile chiedere conto di eventuali danni. A ottobre 2018 ci sono stati infatti importanti lavori su un fossato nei pressi di via Comuni. Si tratta di un sifone posizionato sotto il canale della Vittoria da dove è



Nel video di Scalise si nota l'argine parzialmente eroso

uscita l'acqua che ha allagato abitazioni della zona. Qui è stato eseguito uno scavo lungo circa 500 metri, a ridosso del canale della Vittoria che dal sifone si prolunga per un lungo tratto agganciandosi poi al canale delle Giavere.

«Abbiamo visto i camion andare avanti e indietro per giorni. Ci siamo mossi chiedendo spiegazioni al Comune e al **Consorzio Piave**, ma nessuno dei due enti si è assunto la responsabilità dell'intervento», spiega Scalise la cui casa è stata allagata da ultimo a maggio del 2018.

Dal **Consorzio di Bonifica Piave** sottolineano di essere a

conoscenza del problema, ma di essere al lavoro per risolverlo. «La costruzione della casa è stata autorizzata al di sotto del livello del canale che non è del consorzio, ma di un privato. Per risolvere la questione siamo intervenuti sulle canalizzazioni a monte con nostri lavori», spiega il presidente dell'ente, Giuseppe Romano. «Quel cittadino mi risulta abbia già adito le vie legali contro di noi, ma siamo ottimisti sul fatto che non avvengano più problemi di quel tipo nella zona grazie ai nostri interventi». —

Gino Zangrando

BY NC ND ALG: INDIRIZZI TRISERVATI



Mosaico | agricoltura

Produzione ortofrutticola, è allarme nel Piovese

È ormai innegabile l'evidenza dei cambiamenti climatici in atto, che per il mondo agricolo sono causa di problematiche gravissime. In particolare nell'area del Piovese, dove gravitano 2.500 aziende agricole, la produzione di ortaggi e frutta è a rischio e, quasi per vendicativo dilleggio della natura, le cause che condizionano lo stato dei terreni sono opposte.

Il prolungato periodo di siccità ha letteralmente prosciugato fiumi, canali e fossi rendendo i terreni sempre più aridi e il calo delle temperature, in concomitanza con le precipitazioni dell'ultima settimana, dove oltre alla pioggia sono ricomparse diffuse nevicate in quota, influisce negativamente sulle fasi germinative. Quanto è germogliato prematuramente per colpa di temperature più alte della media stagionale, ora rischia di morire per colpa di improvvise gelate notturne, o per acquazzoni più simili a piogge monsoniche che a temporali primaverili di un clima temperato.

È una dura prova per i consorzi di bonifica, che devono occuparsi di ricaricare le falde, sostenere il territorio da un punto di vista idrogeologico, garantire la manutenzione dei fossi.

L'assenza di neve durante l'inverno ha fatto sì che fiumi come Po, Adige e Brenta siano ai minimi storici: «La situazione è allarmante – dichiara il presidente di Cia-Agricoltori italiani di Padova,

Roberto Betto – Le falde si sono abbassate anche di 3 metri, i bacini idroelettrici sono praticamente privi di acqua, e sono necessarie infrastrutture idrauliche che mettano in sicurezza il territorio e, al contempo, diano la possibilità alle nostre

aziende agricole di salvaguardare le proprie produzioni».

Per questo la Cia di Padova chiede al **consorzio di bonifica Bacchiaglione** interventi mirati alla salvaguardia del territorio individuando un nuovo modello di gestione dell'acqua. Il sistema irriguo deve essere calibrato e soggetto a un'attenta attività di manutenzione, per riuscire a far defluire l'acqua nei momenti di siccità, e trattenerla nel caso di improvvise bombe d'acqua. «Nel Piovese – dichiara la presidente di zona Cia Piove di Sacco, Paola Franceschin – il terreno è particolarmente permeabile e servono interventi agronomici che aumentino la sostanza organica perché sia più capace di trattenere l'acqua che arriva».



Servono interventi urgenti per il clima



Spesa dei Consorzi di bonifica

Pronti 8,5 milioni di euro per acqua pulita nei campi

I Consorzi di bonifica sono pronti a spendere 8,5 milioni di euro per limitare l'irrigazione dei campi con acqua contaminata da Pfas. «Con due progetti da 5 e 3,5 milioni», spiega Gianfranco Battistello, direttore del consorzio Alta pianura veneta, «interverremo sul sistema di irrigazione della sinistra Guà».

Nella zona di Cologna e Zambella, ed in quelle vicentine di Lonigo ed Alonte, attualmente viene mescolata l'acqua buona del canale Leb, che arriva dall'Adige, con quella

inquinata del fiumicello Brendola, dove l'Arpav ha trovato valori fuori-standard sia per il Pfos che il Pfoa. Due composti, questi, che fanno parte della famiglia dei Pfas. Ora verranno sistemate le sponde e saranno allargati i canali di irrigazione, con lo scopo di creare una sorta di bacino diffuso. In questo modo potrà essere custodita più a lungo l'acqua del Leb e, in aggiunta, si ridurranno gli sprechi. Inoltre, verrà progettata una trasformazione degli impianti di irrigazione, finalizzata ad alimentarli da fonti sicure. Questi soldi derivano dal Piano invasi del

ministero delle Infrastrutture. Mercoledì è stato firmato a palazzo Chigi un decreto che assegna al Veneto 35 milioni e mezzo per opere di miglioramento delle risorse irrigue.

«Con i soldi ora stanziati verrà effettuato anche un altro lavoro che interessa il Veronese», precisa Andrea Crestani, il direttore della sezione regionale dell'associazione nazionale della bonifica **Arbri**.

Saranno infatti spesi 20 milioni per migliorare la barriera posta quasi alla foce dell'Adige, che serve per impedire la risalita lungo il fiume di acqua salata.

«Un'opera», sottolinea Crestani, «che permetterà di gestire meglio il fiume e, quindi, di avere più acqua derivabile per l'irrigazione, anche, nel Veronese». Nella nostra provincia l'irrigazione è tutta legata all'acqua trasportata dallo stesso Adige. **LUFL**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ARCUGNANO. Botta e risposta tra la maggioranza e l'opposizione

I lavori al ponticello scaldano il Consiglio

Un'interrogazione della minoranza sull'opera

Luisa Nicoli

I lavori al ponticello di via Boeca al lago di Fimon sono stati oggetto di discussione in Consiglio comunale per l'interrogazione del consigliere ed ex sindaco Paolo Gozzi di "Siamo Arcugnano", che ha accusato la maggioranza di non «saper fare rete con gli enti pubblici» aprendo un botta e risposta tra opposizione e giunta.

«Avevamo lasciato un progetto di rifacimento del ponte a fianco dell'attuale, che sarebbe potuto diventare il ponticello per una pista ciclopedonale - ha detto Gozzi - con 95mila euro di contributo del Consorzio di bonifica per contenere il costo complessivo dell'opera. Voi però avete deciso di non proseguire ma di sistemare alla meno peggio il ponticello esistente. Con il risultato che lo stesso e la strada rimangono di dimensioni ridotte con rischi per la viabilità».

«Il vostro progetto preliminare sulla strada Boeca con il rifacimento del ponte prevedeva una spesa di 500mila euro, 300mila di opere più le spese tecniche - ha risposto l'assessore ai lavori pubblici Michele Zanotto - e non era-



Uno scorcio del lago di Fimon ad Arcugnano. ARCHIVIO

vamo nemmeno sicuri che bastassero, perché il terreno lì non è solido e servivano studi e approfondimenti. Certo non è una strada bellissima ma non ci risulta che sia a rischio incidenti».

Botta e risposta che è continuato. «Noi comunque abbiamo portato a termine i progetti, utilizzando i finanziamenti che avevate ottenuto a differenza vostra - ha concluso Zanotto - e penso al 'Sentiero Natura', alla pista ciclabile Fontega-Torri, alla tensostruttura». «Fare rete voleva dire utilizzare i 95mila euro per migliorare il tessuto stradale della nostra comu-

nità - ha continuato Gozzi - il costo era di 300mila euro e non c'erano necessità di studi e altro. Il progetto era stato predisposto da un ingegnere competente. Ottenere un contributo dalla Provincia non significa fare rete».

«Grazie alle istituzioni - ha concluso il sindaco Paolo Pelizzari - sul nostro territorio sono stati investiti 1 milione di euro nella fognatura da Vi. Acqua, 500mila euro dal consorzio di bonifica per la sicurezza idraulica a Fimon mentre la Provincia ha sostenuto le asfaltature sulla Dorsale dei Berici». ●

© FOTOGRAFIA



MONTECCHIO. Consegnati ieri i lavori per il tratto di oltre 4 chilometri: collega il percorso che scende da Valdagno e arriva a Montebello

Pronta in un anno la ciclabile sul Guà

Il cantiere partirà il 17 giugno e terminerà a febbraio
Previsti un sottopasso per attraversare in sicurezza
e un ponte lungo circa 26 metri sul torrente Poscola

Giorgio Zordan

Un anno fa l'annuncio in Villa Cordellina, ieri la consegna dei lavori. Parliamo della pista ciclabile sull'argine del Guà, e circa 4,4 km di lunghezza, destinata a collegare il percorso che scende da Valdagno a Montebello.

«Una vera corsa quella sostenuta dal Comune - dichiara l'assessore Carlo Colalto - che in dodici mesi ha approvato il progetto definitivo ed esecutivo costituito da tre progetti in uno, vale a dire pista ciclabile, ponte e sottopasso, dopo che lo stesso è stato preposti al rilascio dei relativi pareri (Genio Civile, Viabilità, Beni Ambientali, Consorzio Alta Pianura Veneta, Snam, Coni e Provincia),

Previsto anche il nuovo tratto "Cordellina" e così si completano i collegamenti ciclabili

ha acquisito le aree, ha dato corso alla gara d'appalto con successiva aggiudicazione, e ora ha consegnato i lavori».

Ad aggiudicarsi la gara due ditte: la Molon Graziano Impresa Costruzioni Edili e Stradali srl di Arzignano e Veneta Costruzioni Metalliche srl di San Martino di Lupari. I lavori prenderanno il via il 17 giugno e la conclusione è prevista a febbraio del 2020. Alla cerimonia della consegna del cantiere erano presenti la giunta castellana e il consigliere provinciale Renzo Marangon con i tecnici dei due enti e delle ditte incaricate.

L'opera prevede una spesa complessiva di un milione e 200 mila euro e sarà finanziata in parte dalla Provincia (760 mila euro) ed in parte dal Comune di Montebello (440 mila euro). Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo percorso ciclabile sopra l'argine sinistro del torrente Guà che, partendo dalla strada provinciale "Arzignanese" (via Molinetto), fino al confine con il Comune di Montebello all'altezza del ponte sul Guà sulla strada regionale 11; la realizzazione di un sottopasso ciclopedonale

I numeri

4,4

4,4 KILOMETRI DELLA PISTA CICLABILE

Questo nuovo tratto collegherà il percorso che scende da Valdagno e arriva a Montebello.

1,2

1,2 MILIONI DI EURO DI COSTO PREVISTO

L'opera sarà finanziata con 760 mila euro dalla Provincia, 440 mila sono a carico del Comune.

2020

L'ANNO IN CUI È PREVISTA LA FINE DELL'OPERA

Gli amministratori hanno indicato il mese di febbraio come termine per poter vedere ultimato l'intervento.



Foto di gruppo in via Cal de Guà, dopo la consegna dei lavori per la pista ciclabile. ZORDAN

al fine di garantire l'attraversamento in sicurezza della provinciale 93 "Arzignanese" in via Molinetto; la realizzazione di un ponte ciclo pedonale lungo circa 26 metri per l'attraversamento del torrente Poscola.

La nuova pista ciclabile consentirà di ricucire e rendere pienamente fruibile il percorso ciclabile di grande bellezza ed interesse ambientale e cicloturistico lungo l'argine del torrente Agno-Guà.

Se l'intervento per la ciclabile inizierà a giugno, i lavori sono iniziati (e ormai ultimati) a metà marzo con il disbos-

samento lungo l'argine da parte di Mediterranea Società Agricola srl di Cittadella, e hanno riguardato il taglio degli alberi e la pulizia dell'argine da rovi e sterpaglie su tutta l'estensione della futura pista ciclabile.

Il luogo che ha ospitato la consegna dei lavori, via Cal de Guà, non è stato scelto a caso. Da qui infatti partirà, grazie a un accordo tra Comune e Provincia un altro percorso ciclopedonale, la "Pista ciclabile Cordellina" inserita nel programma delle opere pubbliche del 2019. Questo tratto, costo complessivo

900 mila euro, partendo dall'odierno tratto sterrato di via Cal del Guà, che si trova a circa metà percorso ciclabile lungo l'argine del Guà, unendosi alle ciclopedonali interne al paese, e passando davanti a Villa Cordellina Lombardi si collegherà con la ciclabile esistente per Sovizzo.

Queste due opere pubbliche di fatto completeranno i collegamenti ciclabili lungo le direttrici nord-sud ed est-ovest della città, nell'ambito di un progetto intercomunale che abbraccia percorsi provinciali e regionali. •

© PROCCOOPERATIVA



Sottopasso, avviati i lavori

►Partiti gli interventi per by-passare l'incrocio pericoloso tra il ponte sull'Adige e la provinciale ►Capuzzo: «Risolti anche i problemi legati al contemporaneo cantiere a Sperone Bova»

BADIA POLESINE

Avanti tutta per i lavori del nuovo sottopasso. Pur tra qualche difficoltà sono partiti gli interventi per la realizzazione del passaggio all'incrocio col ponte sull'Adige sulla Strada provinciale 42. La ditta Fantoni di Occhiobello ha subappaltato alla Cogefri di Badia Polesine e l'opera dovrebbe andare a migliorare la situazione in prossimità dell'attraversamento a raso; un punto che si presenta piuttosto critico per la viabilità cittadina, laddove l'abitato di Badia confina con quello di Masi, nel Padovano.

IL CANTIERE

«I lavori sono partiti e procederanno - assicura l'assessore ai Lavori pubblici Fabrizio Capuzzo - Si cercherà di dare priorità a questo intervento, per non incorrere nelle penalità previste dal bando di assegnazione dei finanziamenti Gal ricevuti». Anche l'aspetto del contemporaneo intervento da parte del Consorzio di bonifica nei pressi del fiume sembra risolto. «L'ente ha finito in quel punto - prosegue il titolare delle opere pubbliche -. Tuttavia i mezzi sono ancora ben visibili, poco distante, a Sperone Bova dove il 25 aprile è in programma la 59esima edizione della Sagra nazionale degli aquiloni. E in questi ultimi giorni si sta ragionando sugli spazi da occupare per consentire la buona riuscita della manifestazione che non dovrebbe comunque subire particolari contraccolpi dal cantiere».

ASFALTATURE

Restando invece alle opere

annunciate, Capuzzo conferma che dopo il sottopasso, sempre la Cogefri, provvederà con le asfaltature più urgenti, a partire da via Carducci e via degli Estensi. Mentre per la rotatoria di fronte all'ex Enel, nei pressi della sede "Balzan" dell'istituto Primo Levi e delle scuole medie, bisognerà attendere la fine

dell'anno scolastico. «Ma va bene così - commenta Capuzzo - perché a quel punto l'intervento potrà essere svolto con tranquillità, senza particolari disagi per studenti e automobilisti in transito».

MUSEO

Nel frattempo continuano i lavori al museo Baruffaldi e nell'abbazia della Vangadizza, dove sono terminati i lavori per l'antincendio, la sistemazione dei bagni e dell'ascensore. A giu-

gno è confermata la sistemazione della piazza di Villafora mentre quando saranno concluse le lezioni si completerà l'antincendio alla secondaria di primo grado intitolata a Gherardo Ghirardini, compresa la realizzazione della scala sul lato nord dell'edificio, che garantirà la via di fuga dal secondo piano della scuola e l'adeguamento dell'antincendio e della palestra di piazza Marconi. Per questi ultimi interventi, 64mila euro saranno coperti dal lascito testamentario di Enzo Benatti e altri 46mila euro dalla quota parte del diritto di superficie Inwit, derivanti dalla concessione ventennale di una porzione di terreno di proprietà comunale per la gestione di stazioni radio base per impianti di telefonia mobile. La fine dei lavori è prevista in 90 giorni.

Federico Rossi

**DOPO IL SOTTOPASSO
VIA ALLE ASFALTATURE
PIÙ URGENTI
A PARTIRE
DA VIA CARDUCCI
E VIA DEGLI ESTENSI**





SOTTOPASSO I lavori in corso sull'argine per realizzare il sottopasso alla strada provinciale in un punto pericoloso per la viabilità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Intervento da 140mila euro Alvei puliti e vie ciclopedonali così rinasce la risorgiva Lirosa «Ma va fatto l'invaso del Vanoi»

Sistemata
Il consorzio di bonifica Brenta ha investito 140mila euro (di cui 100mila della Regione) per sistemare la risorgiva Lirosa di Bressanvido. I lavori sono stati illustrati a Zaia



BRESSANVIDO Torna a nuova vita la risorgiva Lirosa di Bressanvido, una delle fonti d'acqua più importanti e note fra quelle che affiorano spontaneamente nell'area fra Sandrigo, Tezze sul Brenta e in generale l'Est Vicentino. Il consorzio di bonifica Brenta con un investimento di 140mila euro (di cui 100mila della Regione) ha ripulito gli alvei e realizzato un percorso ciclopedonale di circa due chilometri.

«Un intervento importante, ma simbolico. Per garantire un futuro ai corsi d'acqua dell'area coperta dal consorzio Brenta è sempre più importante riprendere in mano il progetto dell'invaso del Vanoi» ha dichiarato ieri il presidente dell'ente Enzo Sonza, con riferimento all'ipotesi –

avanzata decenni fa, e mai realizzata – di un bacino sul massiccio al confine fra Bellunese e Trentino, per rifornire d'acqua il bacino del Brenta. Con lui, ad inaugurare la risorgiva portata a nuova vita, c'era il presidente regionale Luca Zaia. I lavori sulla fonte d'acqua si sono svolti principalmente l'anno scorso. La risorgiva in questione è fra le più ampie della zona, dà un apporto significativo di acqua in particolare al sistema di irrigazione agricola del Ceresone, e presenta diversi capifonte (pozze secondarie, che contribuiscono alla portata principale). «Nel tempo però l'affioramento dalla falda fratica in superficie si era via via ridotto – spiega il direttore del consorzio Brenta Umberto

Niceforo – complice anche il fatto che la falda sotterranea si è via via abbassata. Ma non solo, l'area era andata progressivamente interrandosi: il consorzio ha ripulito la fonte e i capifonte, favorendo la fuoriuscita di acqua, e realizzato un circuito con ponticelli che si congiunge alla vicina strada napoleonica». L'intervento sulla Lirosa, ideato assieme alla Regione, era stato pensato vari anni fa ma ha portato l'ente locale a realizzare un progetto più ampio di riqualificazione delle risorgive dell'area, che ha ottenuto il sostegno del programma europeo Life: altre valorizzazioni sono in corso nelle risorgive Castellaro, Tergola, Cumana e Tergola Scuola.

A.A.I.



VENETO

Bonifica: interventi per oltre 160 milioni

In regione sono partiti, o sono pronti al via, 24 cantieri per la realizzazione di opere su canali e invasi per contrastare anche in futuro problemi di siccità

Il problema della scarsità dell'acqua e della conseguente necessità di gestirla al meglio non solo per le esigenze dell'agricoltura, che pure assorbe per gli usi diretti circa il 30% delle risorse idriche complessive, ma per garantire all'uomo un ambiente e un territorio vivibili, da tempo ormai non è più legato a specifici episodi siccitosi, come quello verificatosi nel 2017, che provocò danni all'agricoltura veneta fino a 170 milioni di euro.

In realtà, gli eventi atmosferici e climatici fuori dell'ordinario confermano e aggravano una situazione stabilizzata di criticità, che richiede di essere affrontata non più con interventi legati all'emergenza ma con una logica di lungo periodo, per tamponare le urgenze ma anche per prevenirle per quanto possibile in futuro.

Questa logica è stata abbracciata in pieno dagli undici Consorzi di bonifica veneti, coordinati dall'Unione regionale presieduta da Giuseppe Romano; e, per darle gambe su cui camminare, hanno adottato la strategia di predisporre e tenere sempre «a portata di mano» dei progetti cantierabili, in maniera da poterli presentare con la massima tempestività qualora si rendano disponibili dei finanziamenti da qualunque fonte provengano.

In questi giorni, quindi, segnati dal rischio di una siccità grave come quella del 2017, sono stati aperti o stanno per aprire 24 cantieri in tutto il Veneto, con l'unica eccezione della provincia di Belluno, per la realizzazione di opere del valore complessivo di 161 milioni: 93 sono messi a disposizione dal Piano di sviluppo rurale nazionale, gestito dal Mipaaf; 45 provengono dal Fondo per le infrastrutture strategiche, di competenza dei Ministeri economici e finanziari; 23,5 hanno come fonte il Piano invasi, am-

ministrato dai Ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture.

Le cifre più cospicue riguardano il bacino del Bacchiglione-Brenta, che tocca le province di Padova e Vicenza, dove si stanno realizzando opere per 66,3 milioni; la gronda lagunare veneziana, che impegna 33,9 milioni; il Polesine, cui spettano 23,1 milioni; la provincia di Treviso, con opere per 17,6 milioni.

L'intervento singolo che assorbirà maggiori risorse, precisamente oltre 20 milioni, riguarda il canale Leb che, lungo un percorso di 48 km, mette in comunicazione i fiumi Adige e Bacchiglione, attraversando le province di Verona, Vicenza, Padova, Venezia. L'intervento programmato, per il quale sono stati aperti i cantieri il 12 aprile, prevede un nuovo rivestimento del canale nel tratto veronese per una lunghezza di 4,6 km e completa il rifacimento del letto pensile di 17 km; nell'insieme, si mira a ridurre della metà le perdite che si registrano lungo la condotta, aumentando la quantità di acqua disponibile soprattutto per l'agricoltura del Polesine e della parte bassa del Padovano.

I 161 milioni, naturalmente, rappresentano solo una goccia nel mare del fabbisogno complessivo, quantificato in 3,5-4 miliardi, richiesto per mettere a punto le infrastrutture irrigue nei 600.000 ettari amministrati dai Consorzi di bonifica veneti.

Si conferma, quindi, di stringente attualità l'appello lanciato dall'assessore Giuseppe Pan, il quale, nel ribadire la necessità di un poderoso programma di investimenti prolungato negli anni e sostenuto da risorse statali ed europee, richiama i cittadini a un uso oculato della risorsa acqua, tenendo sotto controllo i consumi ed evitando ogni spreco.

Adolfo Andrighetti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



FINANZIAMENTO. Dal Ministero delle infrastrutture 35 milioni: 8,5 sono destinati al Leoniceno

Roma invia altri milioni: il "Leb" aiuterà le irrigazioni evita-Pfas

«Trasformiamo i canali in un bacino diffuso che conserva acqua buona»



Giancarlo Battistello

Piero Erle

Sorpresa pasquale: al sistema veneto della bonifica, annuncia l'Anbi regionale (consorzi di bonifica), arrivano altri 35 milioni per finanziare opere di miglioramento ed efficientamento della risorsa irrigua. Li dà il Ministero delle infrastrutture tramite il Piano invasi: sono inseriti in un decreto firmato mercoledì durante la riunione della cabina di regia "Strategia Italia" a palazzo Chigi, e si aggiungono, spiega una nota, «ai complessivi 161 milioni ottenuti l'anno scorso dai Consorzi di bonifica del Veneto tra Piano invasi (23,5 milioni), Piano di sviluppo rurale nazionale (93 milioni) e Fondo per le infrastrutture strategiche (45 milioni)». «Questi ulteriori 35 milioni dimostrano la capacità del sistema veneto della bonifica di intercettare finanziamenti in virtù della comprovata rapidità ed efficienza progettuale e operativa», rimarca il presidente Giuseppe Romano che ringrazia la Regione e l'Autorità distrettuale delle Alpi orientali per l'aiuto dato in sinergia con i Ministeri (Infrastrutture e Ambiente). Di questi 35 milioni, 20 sono



Uno scorcio del canale Leb, che porta qui acque del fiume Adige

per la barriera per il contrasto al cuneo salino alla foce dell'Adige: in pratica, deve impedire che l'acqua di mare risalga lungo il fiume (giungendo magari alle prese di acquedotto). Invece 8,5 milioni «saranno destinati all'efficientamento delle opere irrigue nell'area dell'alta pianura veneta interessata dai Pfas». Un'opera di rilievo perché «con due progetti da 5 e 3,5 milioni - spiega Gianfranco Battistello direttore del consorzio Alta pianura veneta - andremo a intervenire sul sistema attuale di irrigazione» della sinistra Guà, che nelle zone di Lonigo, Alonte, Zimella, Cologna Veneta mischia l'acqua buona del canale Leb (arriva dall'Adige) e quella inquinata da Pfas del fiumicello Brendola, dove l'Arpav ha trovato valori fuori-standard di quali-

tà sia per il Pfas che il Pfoa. In pratica, spiega Battistello, il lavoro sarà sistemare le sponde e allargare i canali di irrigazione per creare una sorta di "bacino acque diffuso" dove custodire più a lungo l'acqua buona del Leb per poterla utilizzare nell'irrigazione, con un effetto anche di riduzione degli sprechi d'acqua. E già un intervento di rilievo nella riduzione degli effetti da Pfas, ma c'è di più: tra gli altri 6,5 milioni assegnati come "fondi per la progettazione di più opere nel territorio regionale", ci sono 500mila euro che il consorzio utilizzerà per progettare una riforma totale del sistema di irrigazione passando al "pluvirriguo" che consente di portare ai campi solo acqua "in pressione", presa da fonti sicure. •

© Immagine coordinata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



AMBIENTE/1 Dopo la riunione della cabina di regia "Strategia Italia" a palazzo Chigi

Cuneo salino, arrivano 20 milioni

Il sistema veneto della bonifica destina nuovi fondi per opere al servizio dell'irrigazione

Il sistema veneto della bonifica è riuscito a ottenere altri 35 milioni di euro di finanziamenti per opere di miglioramento ed efficientamento della risorsa irrigua, messi a disposizione dal Ministero per le infrastrutture attraverso il Piano Invasi.

Tale finanziamento, inserito nel decreto firmato il 17 aprile, durante la riunione della cabina di regia "Strategia Italia" a palazzo Chigi, va ad aggiungersi ai complessivi 161 milioni ottenuti l'anno scorso dai Consorzi di bonifica del Veneto tra piano Invasi (23,5 milioni), Piano di Sviluppo rurale nazionale (93 milioni) e Fondo per le infrastrutture strategiche (45 milioni).

I due finanziamenti più cospicui sono così divisi: 20 milioni di euro sono destinati alla barriera per il contrasto al cuneo salino alla foce dell'Adige, mentre 8,5 milioni saranno destinati all'efficientamento delle opere irrigue nell'area dell'alta pianura veneta interessata dai Pfas.

I restanti 6,5 milioni rappresentano fondi per la progettazione di più opere nel territorio regionale.

Il commento di Giuseppe Romano sui nuovi finanziamenti arrivati in questi giorni: "Questi ulteriori 35 milioni dimostrano ancora una volta la capacità del sistema veneto della bonifica di intercettare finanziamenti in virtù della comprovata rapidità ed efficienza pro-

gettuale e operativa, e doveroso comunque ringraziare la Regione del Veneto e l'Autorità distrettuale delle Alpi Orientali per l'importante lavoro fatto in sinergia con il Ministero delle infrastrutture e trasporti e il Ministero dell'ambiente" ha affermato Giuseppe Roma-

no, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce gli 11 consorzi regionali.

Il contrasto al cuneo salino alla foce dell'Adige è una questione che, da anni, interessa il Delta del Po e le amministrazioni comunali del territorio.

Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce gli 11 consorzi regionali, commenta i finanziamenti stanziati



■ Giuseppe Romano
"Grazie alla Regione"



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ATTUALITÀ

BONIFICA E IRRIGAZIONE I primi 19 progetti sono in fase di avvio

Quattromila posti di lavoro dai cantieri del Piano irriguo

Francesco Vincenzi (Anbi): «Straordinaria opportunità per vincere le sfide che attendono tutti i Consorzi del Paese»



ALESSANDRO FOLLI, NUOVO PRESIDENTE DI SNEBI

Alessandro Folli, milanese, presidente del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi e di Anbi Lombardia, è stato eletto al vertice dello Snebi. Folli, che ha una lunga esperienza come dirigente ed amministratore pubblico, subentra a Massimiliano Pederzoli, che lascia la carica dopo 14 anni. Il Sindacato nazionale degli enti di bonifica e di irrigazione (appunto Snebi) è nato nel 1950, su approvazione del consiglio nazionale Anbi, per rappresentare gli interessi dei Consorzi nei settori sindacale e della disciplina contrattuale collettiva, nella regolamentazione dei rapporti di lavoro, nonché in materia di legislazione sociale.

«Dobbiamo mettere al centro del nostro mondo il tema della valorizzazione del lavoro all'interno dei consorzi di bonifica» ha detto **Francesco Vincenzi**, presidente Anbi, durante l'assemblea Snebi (Sindacato d'impresa, di riferimento per gli enti consortili di Anbi), che si è tenuta a Roma il 9 aprile, che ha eletto Alessandro Folli, già presidente di Anbi Lombardia, nuovo presidente del sindacato. Saranno almeno 4mila i posti di lavoro garantiti dai cantieri, in fase di avvio, previsti dal piano irriguo nazionale e dal piano nazionale degli invasi, per un investimento complessivo di oltre 800 milioni. A dare il via libera ai primi 19 progetti finanziabili, il recente decreto dell'Autorità di gestione presso il Mipaaf. L'importo totale è di 272.769.440 di euro, cui si aggiungono 291 milioni, che saranno disponibili sul Fondo sviluppo e coesione. «Il Paese ha bisogno di noi – incalza Vincenzi –. I Consorzi di bonifica sono enti territoriali di autogoverno che realizzano concretamente progetti: la sfida che dobbiamo vincere è colmare il gap tra Nord e Sud. Purtroppo la politica, per incapacità, in alcuni territori ha condannato il nostro mondo a non fiorire come altrove».

Comunicazione con i social

Tra le altre sfide che attendono il mondo dei Consorzi, Vincenzi annovera quella della comunicazione. «Dobbiamo comunicare quello che facciamo. Noi siamo i promotori di un'agricoltura che è cambiata e gli 800 milioni di euro per le infrastrutture irrigue nei prossimi anni dimostrano la nostra presenza per un'agricoltu-



1 - Francesco Vincenzi, presidente Anbi
2 - Giorgio Piazza, presidente della Fondazione Enpaia
3 - Claudio Durigon, sottosegretario del ministero del Lavoro e delle politiche sociali

ra che cambierà ancora. Il nostro lavoro, nel tempo dei cambiamenti climatici e dell'eccessivo consumo di suolo, è utile alle imprese agricole, ai territori, ai lavoratori. Dobbiamo vincere anche la battaglia dei social per raccontare chi siamo e cosa facciamo per il Paese».

Giorgio Piazza, presidente della Fondazione Enpaia, ricordando il legame antico che dal 1971 unisce la Fondazione e i Consorzi, ha annunciato il rinnovo della convenzione con i Consorzi di bonifica per altri 20 anni.

«L'Italia ha bisogno della bonifica. E la bonifica – ha detto Piazza – deve giocare d'anticipo, non deve farsi dettare legge, altrimenti resta impantanata».

Infine, **Claudio Durigon**, sottosegretario del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, ha ribadito che il decreto è un atto a favore del made in Italy. «Determinante per essere competitivi a livello nazionale e internazionale – ha detto Durigon. Il nostro impegno sarà normare ed efficientare sempre più il rapporto con i Consorzi di bonifica». ■ **L.S.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato